COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Giugno

LA SICILIA

Stranieri trovati dentro una casa

COMISO. Cresce la paura in centro storico, la fuga sui tetti è stata molto simile ad un film

COMISO. Centro storico ancora nel mirino di extracomunitari dopo le risse dei giorni scorsi e il sequestro di un market clandestino in via Silvio Pellico. Ignoti immigrati si sono introdotti in un immobile della stessa strada dopo aver forzato la porta d'ingresso. È accaduto l'altro ieri pomeriggio e ciò è indice della sfrontatezza con la quale agiscono tali personaggi, incuranti d'essere notati.

Erano le 18.30 circa, quando il proprietario ha notato che la porta d'ingresso era socchiusa e presentava dei segni di effrazione, tre piccole tacche sul bordo della porta: è il punto in cui gli intrusi hanno usato qualche attrezzo, forse un piede di porco, per aprirsi la via. Entrato, ha avvertito dei rumori all'interno e ha visto alcuni uomini seduti o distesi lungo le scale i quali si sono dati alla fuga risalendo le stesse scale e, come in alcuni film d'azione, si sono allontanati passando attraverso i tetti delle case vicine. Nel frattempo sono arrivati i carabinieri ma, nonostante il celere intervento, gli intrusi si erano ormai dileguati. Poiché nulla è stato rubato, ma forse è mancato il tempo, l'altra ipotesi è che i fuggitivi volessero alloggiare nella parte dell'appartamento creduto disabitato. Volevano trovarvi riparo temporaneamente o prendervi stabile dimora?



La via Silvio Pellico di Comiso

L'episodio ripropone ancora una volta il problema di un centro storico sempre più a rischio tra residenti che in questa zona di città hanno deciso di abitare e i malfattori che approfittando della momentanea assenza dei padroni di casa vogliono dettare le proprie regole. Senza dimenticare poi che c'è chi - in particolare la sera - alza eccessivamente il gomito. L'alba del nuovo giorno, infatti, inizia per un residente con una lunga passeggiata tra bottiglie di vetro abbandonate, senza poi considerare quelle che vengono lasciate sui davanzali e all'ingresso delle abitazioni. E quando gli animi si alterano il rischio di risse è dietro l'angolo. Il Comune implementerà l'illuminazione nella zona, è qualcosa ma non la soluzione definitiva per arginare un fenomeno che nel tempo ha preso il sopravvento sulla collettività.

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Tecnici di Iblea acque al lavoro per ripristinare l'erogazione

Comiso. Dopo una notte di interventi, la rete idrica è tornata alla normalità. Iblea Acque SpA ha comunicato il completamento delle riparazioni che hanno consentito di risolvere i guasti. Le squadre tecniche hanno lavorato senza sosta per affrontare una serie di problemi che avevano compromesso il funzionamento della rete e causato disagi in diverse zone della città.

L'emergenza era iniziata giovedì, quando i controlli avevano individuato perdite e anomalie. I guasti principali sono stati localizzati in via Biscari, via Piave e viale Europa, dove si è intervenuti con urgenza. I disagi hanno interessato il centro urbano e alcune contrade, dove l'acqua è mancata per diverse ore. Per limitare i problemi, la società ha attivato un servizio di autobotti.

Durante la notte i tecnici hanno effettuato scavi, verifiche e sostituzioni delle parti danneggiate. Le operazioni sono state coordinate dall'ingegnere Savarese, dirigente tecnico della società. Le reti sono state riattivate, i pozzi sono tornati in funzione e l'acqua è stata nuovamente immessa nel sistema di distribuzione. Come annunciato da Iblea Acque, il ritorno alla piena normalità sarebbe avvenuto progressivamente fino al completo riequilibrio della rete. Si conclude così un'emergenza che ha richiesto un intenso lavoro delle squadre tecniche per garantire il ripristino di un servizio essenziale alla cittadinanza. La società ha inoltre ringraziato i cittadini per la collaborazione e la pazienza dimostrate durante le ore più difficili dell'emergenza. Il graduale ritorno della pressione nelle diverse zone della città è stato seguito con ulteriori controlli sul campo, così da assicurare che tutte le utenze potessero essere raggiunte regolarmente dal servizio.

ALESSIA CATAUDELLA

Ex Stabilimento Tabacchi arrivano sei milioni di euro per la riqualificazione

In un'ala della grande struttura ci sono alcuni uffici comunali. L'edificio venne realizzato all'inizio del secolo scorso per servire due province

COMISO. Finanziamento di sei milioni e 600 mila euro per il recupero dell'ex Stabilimento Tabacchi di Comiso. Questa la somma prevista dalla Regione siciliana nell'ambito della riprogrammazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. Soldi che serviranno a restaurare l'imponente edificio e a riutilizzarlo per la città. Attualmente, in un'ala dell'ex Stabilimento Tabacchi trovano posto alcuni uffici comunali, l'altra ala è in abbandono. All'interno del complesso, vi è un grande cortile completamente pavimentato con basole di pietra locale e un grande giardino sul lato opposto all'ingresso. La proposta, avanzata dalla Soprintendenza di Ragusa e approvata dalla giunta regionale, punta al recupero di quello che viene considerato uno dei più significativi esempi di architettura produttiva dei primi anni del Novecento presenti in Sicilia.

La rimodulazione delle risorse dovrà adesso ottenere il via libera del Comitato tecnico di indirizzo e valutazione. Le risorse economiche destinate all'ex Tabacchi rientrano in un più ampio pacchetto di opere infrastrutturali e strategiche finanziate dalla Regione per un valore complessivo superiore ai 45 milioni di euro.

L'ex Manifattura Tabacchi rappresenta uno dei più importanti esempi di archeologia industriale presenti in Sicilia. La sua costruzione è stata iniziata nei primi anni del Novecento e la sua realizzazione considerata strategica per tutto il territorio ibleo. A questo proposito, un ruolo fondamentale svolse Angelo Maiorana, ministro delle Finanze e poi del Tesoro tra il 1903 e il 1907. L'ex manifattura, come risulta dagli Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, prima sessione del 24 giugno 1907, fu argomento di discussione al Parlamento quando è stata prevista una «spesa straordinaria di lire 220.000 per la costruzione di locali in uso ad agenzia per la coltivazione dei tabacchi di Comiso» che potesse abbracciare «le Provincie di Catania, di Siracusa».

ANTONELLO LAURETTA

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/06/06/comiso-ha-preso-il-via-la-sesta-edizione-del-festival-lingegnere-di-babele-dedicato-a-bufalino/

Cefpas, l'ente-tomba della meritocrazia «Ha un curriculum di m... ma prendila»

CALTANISSETTA. Nel cerchio magico del deputato anche una donna impegnata «nei servizi d'accompagnamento»

LAURA DISTEFANO
LAURA MENDOLA

«Vi è una Sicilia "babba", cioè mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia "sperta", cioè furba, dedita alle più utilitarie pratiche della violenza e della frode». Leggendo le carte della corruzione al Cefpas di Caltanissetta le parole di Gesualdo Bufalino scritte quarant'anni fa diventano di un'attualità dirompente. Quella Sicilia "sperta" sembra ancora esistere e resistere. Mentre la meritocrazia è lasciata in panchina. Quando dovrebbe essere il cuore pulsante dell'isola.

Il deputato regionale Riccardo Gallo Afflitto avrebbe approfittato della spasmodica ambizione di Roberto Sanfilippo a voler rimanere attaccato alla poltrona di direttore del Cefpas per poter garantire nomine, consulenze e assunzioni a parenti, amici e amiche. «Solo Gesù può fare il miracolo», diceva l'ex manager dando un appellativo sacro al politico agrigentino. Fra le raccomandate di Gallo ci sarebbe stata anche chi - per ammissione dello stesso deputato Ars - non avrebbe avuto le competenze necessarie. «Ha un curriculum di m...» ma ti offriamo la consulenza lo stesso, avrebbe detto Gallo a Sanfilippo in presenza della candidata inadeguata, inconsapevole di essere sotto intercettazione. La frase incriminata è da collegare a una delle consulenze erogate da Sanfilippo su indicazione dell'esponente di Forza Italia al fine di ottenere il suo voto per il rinnovo dell'incarico all'ente di formazione sanitaria. L'ex direttore del Cefpas «offriva, unitamente a Gallo Afflitto, un incarico di consulenza per l'importo di 10.000 euro» a una donna, precisando «che non sarebbe stato necessario l'effettivo svolgimento della relativa prestazione lavorativa», a condizione che «effettuasse "servizi di accompagnamento" in favore del deputato regionale».

La lista dei favori concessi senza guardare meriti e cultura sarebbe stata lunga secondo i pm di Caltanissetta che chiedono al gip Santi Bologna di emettere una misura cautelare in carcere nei confronti di Sanfilippo e Gallo. La decisione però arriverà dopo l'interrogatorio preventivo fissato per giovedì prossimo.

Riflettori accesi su parentopoli e amicopoli, dunque. Sanfilippo è più efficiente di un'agenzia interinale: assegna consulenze e incarichi con una facilità disarmante. L'importante è che la richiesta arrivasse dall'influente Gallo Afflitto. Il manager, infatti, assegnava quattro consulenze a Simona Sinatra, moglie del deputato, con la promessa poi di assumerla a tempo indeterminato. Un incarico professionale sarebbe stato elargito pure alla figlia di un dipendente dell'Asp di Agrigento. E a una dirigente avvocata sempre dell'azienda sanitaria della Valle dei Templi l'ex direttore del Cefpas avrebbe promesso la partecipazione a un corso da manager. Un incarico all'ente di formazione sarebbe stato garantito anche al direttore di una concessionaria d'auto di Palermo. Lo scopo sarebbe stato quello di «favorire Gallo Afflitto nella compravendita di una macchina». E nel sistema di favori sarebbe rientrata anche una donna, che sarebbe stata vicina a un uomo a sua volta legato a un avvocato che sarebbe stato creditore del deputato agrigentino per aver difeso la moglie in una causa civile. Una matrioska di clientele e nepotismo che i due indagati dovranno ben spiegare a giudice e investigatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La precisazione

IL CARDINALE BALDO REINA È ESTRANEO AI PATTI FATTI ALLE SUE SPALLE

Con una nota l'avvocato di Agrigento Pier Luigi Cappello ribadisce che il cardinale Baldo Reina «è del tutto estraneo ai fatti oggetto di indagine e, secondo la stessa ipotesi accusatoria, sarebbe all'oscuro dell'operato del fratello e delle intenzioni dei suoi interlocutori». L'indagine sul Cefpas di Caltanissetta coinvolge il fratello Domenico Reina. Ogni riferimento a lui contenuto negli atti, si sottolinea, attiene esclusivamente a valutazioni o intenzioni di terzi, non sostenute da alcun accordo o patto con lo stesso cardinale. Anche secondo l'impostazione accusatoria, comunque, il cardinale risulterebbe completamente all'oscuro dell'operato del fratello e delle intenzioni dei suoi interlocutori.

7 Giugno Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/06/07/insulti-e-minacce-al-sindaco-di-comiso-cresce-la-solidarieta-per-maria-rita-schembari/

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/06/07/attualita/minacce-sindaco-comiso-solidarieta-anci-sicilia/

https://www.ragusaoggi.it/aerolinee-siciliane-non-decolla-ali-spezzate-e-societa-in-liquidazione-finisce-il-sogno-dei-voli-a-prezzi-ridotti/

https://www.ragusaoggi.it/inaugurata-alla-fondazione-bufalino-la-mostra-con-le-opere-immaginate-dallo-scrittore-siciliano-a-realizzare-un-artista-italiano/

https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminile-seconda-divisione-lardens-comiso-vince-il-campionato-con-la-squadra-under-16/

https://corrierediragusa.it/2026/06/07/crisi-idrica-a-comiso-minacce-sui-social-al-sindaco-schembari-non-ti-abbiamo-dato-il-voto-e-per-noi-puoi-morire/

https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2026/06/07/comiso-insulti-e-minacce-online-contro-il-sindaco-schembari-84345ca4-593d-49f0-bcd6-3d6b3ad0b60f/

https://www.nuovosud.it/articoli/315502-cronaca-ragusa/comiso-insulti-e-minacce-sui-social-alla-sindaca-schembari

https://www.nuovosud.it/articoli/315494-cultura-ragusa/i-quadri-inesistenti-di-bufalino-diventano-realt%C3%A0-apre-la-mostra-di

https://www.novetv.com/comiso-minacce-e-insulti-alla-sindaca-leone-da-tastiera-scrive-puo-anche-morire/

LA SICILIA

«Non possiamo perdere intere generazioni»

IL DIBATTITO. Poidomani (FdI) interviene sul tema della restanza e lancia una serie di proposte per invertire il trend

«La politica ha una grossa responsabilità nei confronti delle giovani generazioni. Dobbiamo metterci assieme per trovare soluzioni a livello locale». Con queste parole il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, Luca Poidomani *(nella foto)*, rilancia a Ragusa il dibattito sulla "restanza", tema che negli ultimi mesi ha animato incontri e confronti sul futuro dei giovani e sulle strategie per contrastarne l'emigrazione.

Dal convegno "Restare o partire?" promosso da Ragusani nel Mondo al percorso avviato da Anci Sicilia e rilanciato nel capoluogo ibleo dall'assessore comunale Simone Digrandi, coordinatore delle Politiche giovanili di Anci Sicilia, come dal gruppo giovani di Ragusa Prossima. La sfida, condivisa da istituzioni, associazioni e forze politiche, è trasformare il tema della restanza da semplice dibattito a percorso operativo, creando le condizioni affinché sempre più giovani possano scegliere di costruire il proprio futuro a Ragusa.

«Ogni anno decine e decine di ragazzi tra i 18 e i 34 anni lasciano la provincia per proseguire gli studi universitari o per cercare un impiego più stabile e meglio retribuito al Centro-Nord o all'estero», spiega Poidomani. «Le stime più attendibili parlano di un tasso di migrazione pari al 12,4 per mille. Secondo le analisi regionali, la Sicilia perde ogni anno circa ventimila residenti, e quasi la metà sono under 35. Tra loro c'è una quota significativa di laureati qualificati, un capitale umano che il territorio ibleo fatica a valorizzare e che finisce per arricchire altre regioni o altri Paesi». «Molti trasferimenti - aggiunge - non vengono registrati nelle anagrafi perché legati a periodi di studio o a contratti precari, ma incidono comunque sulla vita economica e sociale della città».

«Il punto non è prendersela con il governo nazionale, ma capire cosa possiamo fare noi, qui, come comunità e come amministrazioni locali, per creare opportunità concrete». Poidomani richiama l'attenzione sulle criticità del mercato del lavoro ibleo, dove la sotto-occupazione e le retribuzioni non adeguate alle competenze dei neolaureati continuano a rappresentare un ostacolo.

A questo si aggiunge l'alta percentuale di giovani che non studiano e non lavorano, un fenomeno che amplifica la spinta a partire e che impoverisce ulteriormente il tessuto sociale. «Non possiamo permetterci di perdere un'intera generazione – afferma – perché ogni ragazzo che va via senza tornare è un pezzo di futuro che Ragusa lascia andare. È necessario che le amministrazioni locali si assumano la responsabilità di creare le condizioni per rendere la città attrattiva, dinamica, capace di offrire prospettive reali». Il coordinatore cittadino ribadisce la disponibilità di Fratelli d'Italia a collaborare in modo costruttivo. «Siamo pronti a dare il nostro contributo, senza pregiudizi e senza bandiere da sventolare. L'obiettivo è uno solo: invertire la tendenza. Anche un primo passo, se fatto con serietà, può diventare un segnale forte per i nostri giovani. Ragusa deve tornare a essere un luogo dove si può scegliere di restare, non perché mancano alternative, ma perché qui si intravede un futuro possibile».

Poidomani conclude ricordando che la sfida non è ideologica ma profondamente civica, e che riguarda tutti: istituzioni, imprese, scuole, famiglie. «Se vogliamo che Ragusa cresca, dobbiamo mettere i giovani nelle condizioni di crescere qui. È un impegno che FdI è pronta a portare avanti con determinazione».

LAURA CURELLA

L'isola della corruzione Nel 2026 già 107 indagati

LO STUDIO DI LIBERA. La Sicilia conquista il triste podio del malaffare
Le altre due regioni a rischio, ma con un netto distacco, Lazio e Campania

FABIO RUSSELLO

Una corruzione sempre più dilagante, silenziosa e invisibile continua a divorare risorse e diritti, imponendo enormi costi sociali, politici, economici e ambientali. La conferma arriva dall'ultima fotografia scattata da Libera, che ha tracciato lo stato delle inchieste in Italia nei primi sei mesi del 2026. In questo quadro allarmante, la Sicilia emerge come il territorio più vulnerabile e colpito, conquistando il triste primato nazionale del malaffare.

Dal 1° gennaio al 1° giugno 2026, l'isola ha registrato i numeri più alti dell'intera penisola: ben 107 persone indagate, al centro di 9 inchieste che hanno visto l'attivazione di 3 diverse procure. Un dato che stacca nettamente altre regioni ad alto rischio come il Lazio (85 indagati) e la Campania (65 indagati), chiudendo il "podio" della geografia corruttiva italiana. Se si considera che il panorama nazionale conta complessivamente 386 indagati in 38 inchieste sparse su 10 regioni, è evidente come la Sicilia rappresenti l'epicentro critico di un sistema che non conosce crisi.

Ma chi muove i fili di questo meccanismo in cui la corruzione è "solidamente" regolata? Le indagini, su reati che spaziano dalla turbativa d'asta fino alla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e al voto di scambio politico-mafioso, rivelano una rete complessa e trasversale. A dettare e garantire il rispetto delle "regole del gioco" non è quasi mai un singolo attore isolato. Il ruolo di garante cambia a seconda del contesto: dall'alto dirigente al faccendiere ben introdotto, dal "facilitatore" al "boss dell'ente pubblico", fino all'imprenditore con contatti trasversali, al boss mafioso o al "politico d'affari".

Di fronte a un fenomeno così strutturato, sistemico e organizzato, la società civile prova a reagire. Per accendere i riflettori su questo sistema silente, Libera ha lanciato una settimana di mobilitazione in tutta Italia dall'8 al 13 giugno intitolata «Occhi aperti sulla corruzione», che rientra nella più ampia campagna nazionale «Fame di verità e giustizia». L'obiettivo, attraverso flash mob, sit in e incontri con la cittadinanza, è chiaro: scendere in piazza da Nord a Sud per rivendicare trasparenza e chiedere un intervento netto per rimettere al centro della vita pubblica il contrasto urgente a mafiosi e corrotti.

L'INCHIESTA

Cefpas: la "mangiugghia" sugli appalti Così hanno spartito i milioni della Regione

LAURA DISTEFANO
LAURA MENDOLA

Milioni di euro da mamma Regione per gestire un vastissimo patrimonio immobiliare e puntare sull'efficientamento energetico e sulla digitalizzazione. Ventotto milioni, per l'esattezza, per garantire edifici adeguati, acquistare attrezzatura sanitaria e garantire la manutenzione dei 16 edifici distribuiti in oltre 7 ettari d'area. Il tempio del Cefpas a Caltanissetta.

Una pioggia di finanziamenti è finita nelle mani dell'ex manager dell'ente di formazione sanitaria Roberto Sanfilippo, che nel 2023, grazie alla sponsorizzazione di Riccardo Gallo Afflitto, è stato "ripescato" a Palermo dopo un periodo di stasi. Tre anni dopo la sua nomina si scopre che una parte considerevole di quei soldi farebbero parte di un progetto politico-clientelare che il deputato forzista di Agrigento avrebbe sancito con Sanfilippo pur di garantirgli la poltrona alla guida del Cefas.

L'anno d'oro per l'imprenditore Pietro Tirone di Aragona (che rischia gli arresti domiciliari) è stato il 2024. Tra aggiudicazioni (avvenute l'anno prima), subappalti e lavori da svolgere il bottino agguantato è stato di oltre 7 milioni di euro, di cui poco meno di cinque senza una gara d'appalto pubblica. In cambio - secondo l'ipotesi della procura di Caltanissetta - avrebbe dovuto assumere persone amiche del deputato Gallo e garantire anche un posto a un architetto a lui vicino. L'ente di formazione per il personale sanitario siciliano non è dotato di tecnici per realizzare i progetti, così con la formula dell'Accordo quadro negli uffici di via Mulé si sarebbe trovata la soluzione a tutti i mali. O meglio la strategia per favorire qualcuno. L'appalto da quasi cinque milioni l'imprenditore di Aragona se lo prende grazie a un giochetto molto facile. Niente bando pubblico. Il Cefpas passa in rassegna, tramite "chiamata", diverse società con la presentazione per l'offerta tecnica e temporale. E come un trucco di magia la società Sice srl ottiene un punteggio sbalorditivo: 84,55 rispetto alle altre società che si sono piazzate sotto 50. L'appalto riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutta la mega struttura per quattro anni. Il contratto scadrà il prossimo anno. Una sorta di garanzia lavorativa che va guardata anche al di là dell'indagine "Corte dei miracoli", condotta dalla squadra mobile con il coordinamento della procura nissena.

> La Sice srl è la ditta che entra nella "corte dei miracoli" senza passare da un bando di gara

Gli altri lavori (della torta da spartire) sono quelli relativi alla manutenzione dell'immobile ex Cres di Monreale (1 milione e 700 mila euro) e la somma di quasi 500 mila per la sistemazione della pavimentazione e della segnaletica stradale (questa affidata con una determina firmata direttamente dall'ex direttore). Le somme di questi ultimi due lavori sono stati "prelevati" da un altro mega-appalto che era stato aggiudicato alla Valori Scarl, il Consorzio Stabile e al Consorzio Stabile Medil.

Il circolo perfetto della corruzione: da una parte un potente politico che avrebbe accontentato i compagni di partito e anche una parte dell'opposizione e un manager che usava il suo ruolo pubblico per elargire favori allo scopo di mantenere poltrona e poteri.

Gli ultimi sei anni per Sanfilippo sono stati carichi di tensione, con le accuse frequenti della Cgil per le assunzioni sospette e le tante anomalie. «Stiamo lavorando su due nuove direttrici: la prima riguarda una nuova organizzazione dell'ente che passa attraverso una ampia rotazione del personale dipendente che sembrava essersi fossilizzato, e attuando la progettazione, rifunzionalizzazione, manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare che, per come era ridotto, rischiava di andare in rovina». Così diceva l'ex manager al nostro quotidiano nel 2020. I progetti ci sono stati, gli appalti pure ma anche la "manciugghia" di crocettiana memoria.

Opposizioni unite solo contro la legge elettorale

CAMPO LARGO. Mentre Schlein e Conte prendono le distanze dalla patrimoniale, Avs insiste sul tassare i super ricchi Fratoianni incalza e sfida i suoi alleati e riapre il confronto: «Si dice che non è nel programma, ma se ne deve discutere»

ROMA. Compatti contro la Legge elettorale della maggioranza ma in ordine sparso sulla patrimoniale. Il centrosinistra è alla ricerca di un percorso programmatico condiviso in vista della campagna elettorale per le elezioni politiche. Al netto della questione della leadership (addolcita al momento dalla parola d'ordine prima il programma e poi il resto) sono alcuni cavalli di battaglia a mettere in tensione il cosiddetto campo largo.

A cominciare dalla questione della patrimoniale su cui la segreteria dem Elly Schlein ha tirato il freno a mano facendo scattare la reazione della sinistra. Proprio Nicola Fratoianni, parlando all'assemblea di European Left Alliance, a Milano, ha rilanciato il tema della diseguaglianza sociale che cresce nel Paese: «È inaccettabile non discutere di una tassa per i super ricchi», ha ribadito poi in una intervista a La Stampa chiedendo di «intervenire per correggere una distribuzione della ricchezza indecentemente ineguale».

«Siamo pronti a discutere gli strumenti da usare per farlo. Quello che troviamo del tutto inaccettabile e irragionevole è che qualcuno dica che di questo non si possa parlare». Il leader di sinistra italiana punta l'indice verso la segretaria dem e l'ex premier Giuseppe Conte, anche quest'ultimo sostanzialmente contrario a questa opzione. «Quando il leader di una delle tre forze principali dell'opposizione, dice una cosa io la prendo in considerazione. E mi aspetto, naturalmente, che Giuseppe Conte prenda a sua volta in considerazione le proposte che Avs avanza», si spiega Fratoianni che se la prende anche con Matteo Renzi che parla di slogan oltre i quali andrebbe trovato un equilibrio. Un tema che in qualche modo crea qualche imbarazzo anche tra i 5 stelle con Chiara Appendino che, per esempio, parla di una millionaire tax spiegandola in questi termini: «Si parla di patrimoniale a vanvera, è una mistificazione per inquinare il dibattito su una misura giusta: siamo alla lotta di classe al contrario, cioè il sistema che blinda i super paperoni perchè è terrorizzato. Se in Italia il 60% della ricchezza è concentrata nelle mani del 10% della popolazione, come si fa ad opporsi a un contributo da parte di chi ha milioni di euro, magari come tassa di scopo per abbattere le liste d'attesa della sanità?».

Un punto di vista che però i vertici pentastellati rigettano definendola una posizione «personale» dell'ex sindaca di Torino.

Lo "Stabilicum"

La nuova proposta del centrodestra

La legge elettorale ha un impianto proporzionale, con i seguenti correttivi:

Premio di maggioranza

42%	Scatta alla **coalizione più votata** che prenda almeno il 42% dei voti **sia alla Camera che al Senato**
70	**Seggi aggiuntivi alla Camera** (con un massimo complessivo di 220)
35	**Seggi aggiuntivi al Senato** (con massimo complessivo di 113)

Soglia di sbarramento

3%	Per eleggere rappresentanti in Parlamento bisognerà **superare il 3% a livello nazionale**
10%	Nelle coalizioni che superano il 10%, elegge rappresentanti anche **la prima lista che non ha raggiunto il 3%**

✗ **Non è previsto il ballottaggio**
✗ **Non sono previste le preferenze**

WITHUB

GIUSTIZIA

Si va verso un nuovo vertice fari sulla responsabilità civile

ROMA. Si terrà nei primi giorni della settimana, forse martedì, il secondo vertice tra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e le forze di maggioranza per proseguire il confronto e tracciare una roadmap, una sorta di cronoprogramma, sui provvedimenti più urgenti da portare avanti in questo ultimo scorcio di legislatura. I nodi da sciogliere non sono pochi e sono già emersi nel primo vertice svolto il 3 giugno scorso e a cui hanno preso parte anche il viceministro Francesco Paolo Sisto, i sottosegretari e i presidenti delle commissioni Giustizia di Camera e Senato, assieme ai capigruppo dei partiti di maggioranza. Uno dei temi cardine, su cui si è espressa nei giorni scorsi anche Marina Berlusconi, resta quello relativo alla responsabilità civile dei giudici. Il ministro sul punto ribadisce la posizione illustrata anche in passato. «Secondo me è un provvedimento inutile perché colpire il magistrato inetto, inadeguato, indegno, impreparato, sul portafoglio non ha nessuna deterrenza - ha detto a Venezia parlando alla Festa dell'innovazione promossa dal Foglio - e non ha neanche nessuna efficacia sanzionatoria perché siamo tutti ultra-assicurati. Quindi al massimo, come accade negli incidenti stradali, paga l'assicurazione».

Per il Guardasigilli - che ha ammesso che dopo il risultato referendario «il cammino delle riforme è molto più difficile» - «non c'è nessun senso nel sanzionare pecuniariamente un magistrato inadeguato, ma va invece sanzionato nella carriera, nella promozione o addirittura, nel caso di inadeguatezza assoluta, con la rimozione, cioè deve cambiare mestiere o cambiare l'ufficio». Una posizione che sembra però non essere condivisa dalle altre forze di governo, come anche la Lega, che spingono per un provvedimento che contempli una azione risarcitoria. Sisto, esponente di Forza Italia, si dice «certo che si troverà una quadra» sia sul tavolo di confronto relativo alla responsabilità delle toghe che su altri temi sul tappeto. «Esistono posizioni diverse - afferma - ed è giusto che sia così ma si troverà un punto di sintesi». Fi chiede di accelerare sui testi già incardinati, a partire dalla riforma della prescrizione e dalle nuove norme sul sequestro degli smartphone, insistendo anche sulla necessità di mantenere alta l'attenzione sul gip collegiale, la cui entrata in vigore è stata rinviata a febbraio-marzo prossimi, secondo quanto annunciato dallo stesso Guardasigilli. Tema di discussione anche i provvedimenti relativi alle imprese in tema di sicurezza nei cantieri e per i medici. Fratelli d'Italia pone l'accento sui provvedimenti fermi nelle commissioni parlamentari, tra cui la proposta di legge "Liberi di scegliere", dedicata alla protezione e all'assistenza dei minori e delle famiglie coinvolte in contesti di criminalità organizzata. Sul tavolo anche nuove norme sul legittimo impedimento. Infine anche la Lega spinge per interventi legati alla giustizia minorile e per affrontare il tema della «geografia giudiziaria».

Futuro Nazionale

VANNACCI ANNUNCIA CINQUE NUOVI INGRESSI «IL PARTITO COME LO SBARCO IN NORMANDIA»

«Il 6 giugno ricorre lo sbarco in Normandia, celebriamo lo sbarco in Futuro nazionale. Siamo a 94mila iscritti, il partito è partito, non lo ferma più nessuno». Roberto Vannacci, leader di Futuro Nazionale, durante una conferenza stampa indetta nella "sua" Viareggio, ha salutato così l'ingresso nel partito di quattro nuovi deputati: Domenico Furgiuele e Gianangelo Bof, provenienti dalla Lega, e Attilio Pierro e Davide Bergamini, arrivati da Forza Italia, con un passato nel Carroccio. Con loro, a sorpresa, anche l'economista ed ex europarlamentare Antonio Maria Rinaldi, che si è così messo alle spalle l'esperienza leghista. Salgono dunque a otto i deputati di Futuro Nazionale, tra i presenti anche Emanuele Pozzolo, Edoardo Ziello e Laura Ravetto, e sul possibile arrivo di senatori vannacciani l'ex generale ha risposto: «Vedremo quello che succederà».

8 Giugno LA SICILIA

L'arte come il simbolo della rigenerazione

COMISO. Ha chiuso i battenti «Pasquarte 2026» che ha fatto registrare un lusinghiero successo di critica e di pubblico

COMISO. Ha chiuso i battenti la Pasquarte 2026 con un lusinghiero successo di critica e di pubblico. "Il bel catalogo", a cura del parroco della basilica e collegiata dell'Annunziata don Biagio Aprile e di Giuseppe Di Mauro, che ha accompagnato la mostra intitolata "Costruire la pace, come pietre vive al centro della periferia", vuole lasciare un segno tangibile dell'esposizione che ha proposto al visitatore arte contemporanea, fotografia, e poesia proprio a conclusione del 150° anno della dedicazione della Basilica.

«Col progetto proposto – ha detto don Aprile nel corso della presentazione ufficiale del catalogo – si è voluto proporre una riflessione affidata al linguaggio dell'arte sul bisogno profondo di pace che attraversa il nostro tempo. La Pasqua cristiana evento di rigenerazione e di speranza, capace di generare percorsi di riconciliazione e processo concreto che attraversa le ferite della storia e chiama alla responsabilità personale e comunitaria. L'immagine delle "pietre vive" richiama la costruzione della comunità come spazio di relazioni, memoria e condivisione. Non può esserci pace senza riconciliazione con le proprie ferite».

«La Pasquarte risponde alle contraddizioni, alle memorie dimenticate, alle fratture sociali del nostro tempo assumendo l'arte come spazio di mediazione tra il Vangelo e la vita, tra il sacro e la vita quotidiana. Comiso ha generato artisti di grande valore, molti dimenticati dalla memoria collettiva. Una frattura tra passato e presente, tra radici e consapevolezza, tra identità e futuro che va sanata. Ma Pasquarte guarda al futuro, l'iniziativa vuole crescere come spazio di dialogo tra arte, teologia, liturgia e vita della città».

La rigenerazione urbana quale processo di rinascita interiore è stato il leit motiv delle splendide fotografie di Salvatore Cacciaguerra, Lara Dimartino, Giovanni La Lota e Giuseppe Leto che hanno raccontato l'abbandono e il degrado urbano nella prospettiva di un recupero, mentre le pitture di Salvatore Anelli, Ilde Barone, Salvo Barone, Sandro Bracchitta, Carmelo Candiano, Giuseppe Cassibba e Salvatore Catania, hanno riportato a una umanità ferita in cerca di riscatto e rinascita, sentimenti magistralmente espressi dalle poesie di Santo Burgio. Le note critiche del catalogo sono di Andrea Guastella, la direzione artistica è stata curata da Salvo Barone, Sandro Bracchitta e Vincenzo Pitruzzello.

ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA

L'esposizione artistica che esalta San Giorgio martire

RAGUSA. Si è conclusa la mostra "Caleidoscopio ibleo: la lancia, la luce, l'oltre", ospitata per una settimana all'auditorium San Vincenzo Ferreri nell'ambito delle iniziative culturali dedicate ai festeggiamenti di San Giorgio.

«È stata una settimana intensa e ricca di soddisfazioni, sia dal punto di vista umano che artistico», ha commentato Patrizia Romano che, assieme con Salvatore Cacciaguerra, Vincenzo Cupperi, Salvatore Massari, Vincenzo Pitruzzello, ha esposto a Ibla in un percorso capace di coniugare devozione, identità territoriale e linguaggi contemporanei.

Fotografia, rappresentazione del paesaggio, acquerello e astrattismo hanno infatti dialogato tra loro in un racconto corale ispirato alla figura di San Giorgio e ai valori di coraggio, luce e speranza che il Santo continua a incarnare.

Accanto all'esposizione delle opere, momenti di approfondimento culturale che hanno contribuito a rendere l'auditorium un luogo di incontro e partecipazione. Particolarmente apprezzato il pomeriggio dedicato alla poesia e il concerto polifonico del Coro Enarmonia.

«Desidero ringraziare gli artisti che hanno condiviso con me questa esperienza, i poeti che hanno partecipato agli eventi collaterali e tutte le persone che hanno scelto di visitare la mostra», ha detto Romano rivolgendo un ringraziamento anche alla chiesa Madre di San Giorgio e al parroco don Giuseppe Antoci per il patrocinio accordato e per avere inserito l'evento nel programma culturale dei festeggiamenti.

LAURA CURELLA



Patrizia Romano con alcuni dei protagonisti della mostra dedicata al patrono di Ragusa San Giorgio

Stampa Online

https://www.giornaleibleo.it/2026/06/08/festa-di-santantonio-di-padova-a-comiso-la-festa-entra-nel-vivo/

https://ragusa.lasicilia.it/news/politica/3046645/minacce-alla-sindaca-di-comiso-interviene-l-ex-competitor-salvo-liuzzo-spero-che-uno-cosi-non-abbia-votato-me.html?_gl=1*1hklveq*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3ODA5MDU4NzAkbzEyJGcwJHQxNzgwOTA1ODcwJGo2MCRsMCRoMA

Così Forza Italia controlla la sanità Il deputato: «Siamo una squadra»

LAURA DISTEFANO
LAURA MENDOLA

La sanità è cosa loro. Di Forza Italia e del governo Renato Schifani «che si sta facendo gli affari suoi». Alla corte del governatore si sono presentati Riccardo Gallo Afflitto e Roberto Sanfilippo, finiti al centro di uno tsunami giudiziario che rischia di travolgere non solo il Cefpas. La salute è un settore nevralgico della politica. Ma intanto gli ospedali languono e gli affari - economici e clientelari - si consumano sulla pelle dei siciliani. Un copione che riporta all'epoca di Tangentopoli (forse mai finita) che avviene sotto la bandiera del tricolore, quello che sventola a ogni convention con la scritta del partito fondato da Silvio Berlusconi.

Nella spartizione delle poltrone ai manager azzurri è toccata una grande fetta della sanità. Una doppia bandiera è stata piazzata su Caltanissetta: all'Asp con Salvatore Ficarra e al Cefpas con Roberto Sanfilippo. Il primo è diventato amico intimo di Michele Mancuso, il deputato forzista ai domiciliari per corruzione da febbraio, e il secondo di Riccardo Gallo Afflitto, che rischia una sorte peggiore del collega. I pm, infatti, hanno chiesto al gip di mandarlo in carcere. Le carte del Cefpas diventano la sceneggiatura dello strapotere di Forza Italia nel comparto più delicato del sistema istituzionale. E da perfetti strateghi i *berluscones* sono disposti anche a lasciare qualche briciola agli avversari pur di non avere i bastoni fra le ruote.

In questo apparato del potere sanitario spunta pure Margherita La Rocca Ruvolo (anche lei all'Ars e fra le più decise accusatrici del sistema Iacolino), che per un periodo è stata monitorata dalla mobile. «Tutta una serie di persone stanno difendendo Iacolino che si chiamano Tamajo perché Iacolino ha fatto il compromesso storico. Ma non ci riesce perché la Ruvolo andrà...», dice Gallo Afflitto, forse consapevole delle azioni che l'ex dirigente dell'Assessorato aveva mosso proprio per sollevare le criticità su alcune assunzioni e accordi quadro.

Ma torniamo all'onorevole La Rocca . Per raggiungere i suoi obiettivi politici la deputata si sarebbe affidata anche all'amico fidato Gallo Afflitto con il quale avrebbe intrecciato un solido patto elettorale: fare fuori coloro i quali li ostacolavano. Il deputato regionale agrigentino non è uno che ammette insubordinazioni. «Voglio rispetto. Basta, siamo una squadra. Dumani amma fari chiussu, un voglio sapiri dopodomani», così parla infatti a Sanfilippo quando ritardava a stabilizzare la moglie Simona Sinatra. In casa Forza Italia però non è tutto rose e fiori, gli esponenti delle diverse anime affilano i coltelli. Ma il fidato infiltrato al Cefpas, Gioacchino Pontillo, ricorda a tutti che Gallo Afflitto ha «un peso politico che non ha un deputato di provincia ca vo aviri Mancuso» ritenuto un «cretino» perché si lamentava delle richieste provenienti dal Pd.

Sanfilippo, con il benestare di Gallo, per far valere il poter di Forza Italia è disposto anche a rinunciare a qualcosa. Un schema per mantenere il "manuale Cencelli" e avere le spalle coperte sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Così come avrebbe fatto la Cisl Funzione pubblica con l'ex segretario Giovanni Vancheri, con cui Sanfilippo andava d'accordo tanto da rendergli noto il padrino politico. Ma all'Ars gli equilibri politici sono fragili. A romperli a un certo punto ci avrebbe pensato il deputato cuffariano, oggi sindaco di Ribera, Carmelo Pace. Sarebbe stato lui a lanciare invettive nei confronti del manager dell'Asp di Agrigento, Giuseppe Capodieci (per lui sono stati chiesti i domiciliari) che però viene richiamato direttamente da Renato Schifani. Non ci sta però il main sponsor Gallo Afflitto, che si muove per difendere il suo uomo e prende direttamente il telefono. «Ciao Marcé». Quel Marcello Caruso che fino a qualche giorno fa era il segretario regionale del partito azzurro e oggi è al vertice dell'assessorato alla Salute. Viene più facile agli uomini di Forza Italia difendere i loro manager, ma poco importa se la sanità pubblica fa acqua da tutte le parti.

L'anatema di Roberto Sanfilippo, per sei anni a capo del Cefpas, è chiaro: «Io non me la faccio cacare la minchia sul Cefpas. Io se posso aiutare gli amici ci sono. Quando uno appartiene a un sistema fa il proprio dovere, giusto?». Quell'aiuto Sanfilippo lo avrebbe garantito a Gallo e ai suoi amici. Spartendo consulenze e appalti. In nome di Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cefpas secondo Gallo: Lombardo, il Pd e «l'amalgama»

«Non dobbiamo essere ingordi, ma intelligenti», spiegava il politico agrigentino ai suoi

SALVO CATALANO

«Fare un ragionamento di amalgama». In fondo, la filosofia politica di Riccardo Gallo Afflitto sta tutta qua: mangia e fai mangiare. Dopo aver litigato furiosamente per difendere il proprio territorio, cioè il Cefpas, il deputato regionale di Forza Italia ragionava su come far sedere un po' tutti alla spartizione della torta: dai colleghi di partito a Raffaele Lombardo, fino a FdI e al Pd. Eppure l'inizio era stato furibondo. Quando il governo Schifani è agli albori e nel centrodestra c'è da spartirsi assessorati e poltrone di sottogoverno, Gallo si sceglie il Cefpas. Che va difeso con le buone e con le cattive.

In primis dal leader del Mpa. «Lombardo va dicendo a tutti che il Cefpas non è suo, ma di Gallo», racconta intercettato il direttore Roberto Sanfilippo, che prosegue riportando la risposta di Gallo: «L'ho chiamato e ci dissi: Lombardo, sa che ti dico? U Cefpas è di Gallo? Allura non parlati chiu cu Sanfilippo, non ci trasi chiu nenti». Il significato della conversazione lo parafrasano i pm nella richiesta di misure cautelari: scaricando Sanfilippo, a lui vicino in passato, Lombardo «mira ad ottenere la possibilità di indicare un nominativo per un altra poltrona di rilievo». Ma dopo lo scontro iniziale, Gallo vuole «la pax» e pensa di ottenerla condividendo soldi e incarichi. A Sanfilippo dice Totò Cuffaro e l'ex direttore generale della Sanità Iacolino «stanno gestendo 43 milioni di euro, con l'intesa che una certa parte - scrivono i pm - parla di 10-20 milioni, sia destinata al Cefpas». E suggerisce di farne gestire una parte a Roberto Di Mauro, uomo forte di Lombardo ad Agrigento. «Ci su sti vinti 20 miliuna - dice Gallo - s'hanu na società e c'ha duni». Così come la possibilità di riconoscergli incarichi. «C'avemu 20 nomi, ci nni damu tri». Perché «oggi domani Di Mauro va a fari u vicepresidente da Regione, una cosa è averli a favore... un ragionamento di amalgama». L'indagine non spiega se il piano di Gallo va in porto; né Lombardo, né Di Mauro sono indagati.

La lista dei politici da accontentare è lunga. E in alcuni casi Gallo non vuole essere «il coprispalle di tutti, non funziona chiui stu discursu». È il caso di una richiesta che sarebbe arrivata dal sindaco di Canicattì, Vincenzo Corbo, pure lui di Forza Italia (non indagato), «verosimilmente per il figlio». Ma stavolta il deputato vuole l'intervento dall'alto: «L'ha ddiri Caruso (Marcello Caruso, in quel momento segretario regionale di Forza Italia e oggi assessore alla Salute)». Anzi. «L'ha ddiri Schifani sì o no». Dagli atti disponibili, nessun Corbo risulta tra gli incarichi di consulenza del Cefpas degli ultimi tre anni. Ma il deputato intende adottare la stessa strategia anche con le opposizioni, in particolare del Pd, «al fine di evitare successivi attacchi mediatici», sottolineano i magistrati. «Siccome si aprono le danze - spiega Gallo - noi al Pd ci n'ama dari una, o capogruppo ca è ccà. Una protezione che mittemu o Cefpas». Il capogruppo a cui fa riferimento è Michele Catanzaro (non indagato), pure lui agrigentino. E un Catanzaro, senza ulteriori precisazioni, torna in un altro passaggio del documento dei pm. «N'havi a dari uno (incarico, ndr) a chiddru, Catanzaro che è pentito», dice, riferendosi alle intenzioni di Gallo Afflitto, Pontillo, che allunga l'elenco della spartizione: «Uno u voli dari a Peppe Catania, u marito da Savarino (l'assessora regionale Giusi Savarino, non indagati ndr) che se la vuole ingraziare». È Gallo, alla fine, a tirare le somme: «Due a Di Mauro, uno a la Ruvolo (Margherita La Rocca Ruvolo, sua collega agrigentina di Forza Italia ndr), uno al Pd. Perché oggi domani un cretino che si alza (per denunciare, è il senso ndr), metteranno ndo culu a tutti. Putemu aviri 'n nemicu - conclude - ma l'autri n'anna difenniri. Non dobbiamo essere ingordi, ma intelligenti».

FdI spinge sulle preferenze per coinvolgere Pd e M5S

LEGGE ELETTORALE. Donzelli lancia l'esca. Avs: «Non cercano il confronto»

ROMA. Giovanni Donzelli rilancia il tema delle preferenze, «su cui Fdi non si è mai tirato indietro», nella nuova legge elettorale: «Siamo per un sistema che garantisca governabilità e che restituisca agli elettori la scelta dei rappresentanti. Per questo lavoreremo a una riforma che introduca le preferenze e assicuri stabilità al Paese», dice il responsabile dell'organizzazione nazionale di FdI, partecipando alla Festa Tricolore ad Apice. Il richiamo di Donzelli alle preferenze viene letto in ambienti parlamentari come il tentativo di aprire un varco nei rapporti con le opposizioni visto che anche il Pd e i 5stelle hanno un dibattito aperto su questo tema. Il centrodestra sembra invece diviso sull'argomento, con i dubbi di Lega e Forza Italia. Ma in una possibile accelerazione parlamentare, con la maggioranza che starebbe cercando di chiudere rapidamente sul decreto lavoro (anche ipotizzando un ripensamento sulle norme per il trattamento economico complessivo, definite dalle minoranze i "contratti pirata") per fare spazio, prima del previsto 26 giugno, all'esame in Aula della legge elettorale. In questo modo si potrebbe aprire un nuovo scenario per le modifiche condivise rinviate all'esame dell'Emiciclo. Una di queste riguarderebbe proprio le preferenze.

Restano comunque i dubbi sulla tempistica e le diffidenze tra i due schieramenti, al netto delle difficoltà interne alla maggioranza. «La destra non ha mai cercato il confronto sulla legge elettorale, Luca Ciriani lo sa bene. Come abbiamo detto più volte il problema è che la loro proposta è totalmente incostituzionale, già demolita da una schiera di costituzionalisti: ritiratela, ricominciamo su altri basi un vero dialogo, smettetela di far finta che volete confrontarvi perché sapete bene che con la Costituzione noi non vogliamo giocare», replica Filiberto Zaratti di Avs . Che avverte: il ministro per i Rapporti con il Parlamento «farebbe bene a farsi un giro in casa propria, magari provi a parlare con i suoi amici di Lega e Forza Italia di preferenze e poi faccia sapere al paese quale è la posizione della destra in materia».

«Sono quattro mesi che discutiamo di questa riforma e abbiamo sempre detto di essere disponibili a confrontarci e accogliere proposte. Dall'opposizione non è arrivato nulla. Il motivo è semplice: non possono permetterselo, perché si dividerebbero», replica Ciriani, in un'intervista alla *Stampa*. «Tutta questa ostilità da parte di Pd, M5S, Avs e Iv - spiega - serve a nascondere una difficoltà politica. Non hanno una proposta, un programma comune né un leader riconosciuto. Per questo si rifugiano nell'accusa di voler umiliare il Parlamento». Imporre la fiducia, aggiunge, «sarebbe l'extrema ratio». Questa legge, prosegue, «darebbe proprio a Schlein la possibilità di dimostrare di essere la leader del centrosinistra. Un leader non si nasconde dietro i no».

MERCOLEDÌ IL CONSIGLIO FEDERALE

La Lega del futuro, ecco il progetto Zaia e Fedriga come vice di Salvini

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Sono ore calde ai vertici della Lega. È stato un fine settimana di fitti contatti, in vista del Consiglio federale convocato per mercoledì a Roma, che potrebbe segnare un'accelerazione nel processo di riforma del partito. Uno scenario concreto è da tempo quello del modello bavarese, con un partito nazionale e una costola nordista. E Matteo Salvini avrebbe proposto a Luca Zaia e Massimiliano Fedriga di affiancarlo come vicesegretari, assieme a Claudio Durigon che manterrebbe il ruolo nell'organigramma, come referente per il Centro-Sud.

Dalla Lega nessuna conferma su queste ipotesi di riorganizzazione. Ma la convinzione diffusa tra i big è che il Federale sarà un primo momento di confronto concreto, poi il momento cruciale sarà il ritiro a porte chiuse del 4 e 5 a Treviso, voluto da Salvini. C'è chi lo considera un appuntamento importante come un congresso. Anche se poi solo un congresso vero e proprio, modificando lo statuto, potrebbe sancire una riforma drastica come l'adozione del modello confederale o la



scissione tra una Lega Nord e una Sud. Zaia, ai tanti che lo hanno chiamato nelle ultime ore, avrebbe sottolineato che in questa fase «serve coraggio», che bisogna tornare a un modello di Lega «fortemente radicato sul territorio», ma impostando un lavoro di lungo periodo, «anche senza guardare troppo ai sondaggi».

Il processo è ormai avviato, soprattutto secondo quei leghisti per i quali lo status quo porterebbe solo a una «lenta emorragia». Ed è difficile pensare che sulle evoluzioni non abbia pesato l'uscita di Roberto Vannacci e l'avvento di Futuro nazionale. Anche se Salvini ha liquidato il tema degli ultimi addii con un post scriptum alla consueta newsletter domenicale: «Non ruberemo nemmeno venti secondi del vostro tempo per parlare di chi ha deciso di tradire la fiducia del partito, dei militanti e degli elettori per inseguire poltrone e interessi personali. La Lega guarda avanti. Con serietà, coerenza e determinazione. Come dal primo giorno».

Se Vannacci voleva creare nervosismo, a sentire varie fonti parlamentari di centrodestra, pare proprio esserci riuscito con il suo affondo dell'altro giorno su Marina Berlusconi: «Non capisco perché parli a nome di Forza Italia quando non svolge un ruolo politico». Eppure da Arcore dopo il passaggio di due parlamentari azzurri (Attilio Pierro e Davide Bergamini) in Futuro nazionale, più che la preoccupazione per gli addii è filtrata la convinzione che siano il frutto di «scelte sbagliate» dei vecchi capigruppo, sostituiti nelle scorse settimane proprio su input della famiglia Berlusconi. Un'ennesima stoccata da parte della presidente di Fininvest, che a tutti assicura di non voler interferire sulla linea politica di FI ma di avere a cuore la svolta liberal del partito fondato dal padre.

DOPO L'ADDIO AL PD

Picierno lancia "Spazio pubblico" «Con i riformisti di Renew Europe» Calenda apre: «Area alternativa»

ROMA. Pina Picierno lascia il Pd e lancia "Spazio Pubblico", un movimento politico che aderirà al Partito Democratico Europeo (Pde), la famiglia politica che siede nel gruppo Renew Europe al Parlamento europeo. Ad annunciarlo è la vicepresidente dell'Eurocamera prima in un'intervista al Corriere della Sera poi con una nota. «Spazio Pubblico» nasce con l'obiettivo di «unire un fronte troppo spesso frammentato e di costruire un polo europeista e democratico, mettendo insieme culture europeiste e riformiste». Il riferimento europeo sarà il Pde, che Picierno definisce «un luogo molto avanzato di elaborazione per il riformismo europeo», fondato sulla difesa della democrazia liberale e dell'integrazione europea. L'addio al Pd, spiega l'eurodeputata, matura per le stesse ragioni che rendono il campo largo «non un'alternativa credibile alle destre": «troppo populismo e poca cultura di governo». Parole dure anche nei confronti della segretaria del Pd, Elly Schlein: «Non ho avuto questo piacere di parlarle. Ho l'impressione che pensi di risolvere le contese con emissari o con il ghosting. Credo per insicurezza, che genera poi difficoltà a misurarsi con un pensiero divergente». Inoltre è troppo condizionata da Giuseppe Conte , spiega ancora. È quest'ultimo aspetto sembra essere stato uno dei motivi che l'ha portata alla decisione finale.



"Spazio Pubblico", non nasce come una corrente né come una scissione, ma come un progetto aperto ad amministratori, riformisti e cittadini che non si riconoscono negli attuali schieramenti. «I riformisti non possono limitarsi a riparare i danni prodotti dai populismi. Devono assumersi la responsabilità di una proposta politica». «Vorrei che la politica tornasse a misurarsi con la vita reale delle persone». un movimento aperto, con l'obiettivo di unire un fronte troppo spesso frammentato e di costruire un polo europeista e democratico». Un richiamo a cui risponde subito una parte del mondo centrista, come Azione che fa sapere, tramite il leader Carlo Calenda, che lavorerà con Spazio Pubblico per concretizzare il progetto.